

## VI<sup>a</sup> domenica dopo il Martirio di san Giovanni

10 ottobre 2010

### Introduzione

Al cristiano non è chiesto solo di essere attento e pronto ad alleviare i bisogni dell'altro; insieme alla generosità è chiesta anche la fede. Gesù chiede di riconoscere nell'altro, anche se piccolo, un fratello, uno amato da Dio. Solo se riconosciamo questo legame potremo compiere gesti di carità fraterna, potremo onorare Dio, nostro padre.

### Lettura del Vangelo secondo Matteo (Mt 10,40-42)

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

### Omelia

Una piccola cosa ai nostri occhi facilmente appare una cosa insignificante, di poco valore. E' questa una delle conseguenze negative della democrazia, che ci ha portato a dare importanza solo alla forza dei numeri, alla quantità come unico criterio di valutazione.

Capita così che siamo propensi a credere che, se una idea è condivisa da tanti, è giusta, mentre il criterio per giudicare se qualcosa è giusto o sbagliato non può basarsi sui numeri, sulle adesioni.

Dio è santo, è diverso e infatti, ci spiega Gesù che

*“chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.*

E' interessante l'insistenza sul piccolo, sia il gesto, che la persona che ne beneficia, sono piccoli, valgono poco. Può capitare, infatti, di fare un piccolo favore ma ad una persona importante e allora le conseguenze possono essere importanti, se quella persona non si dimostra ingrata.

Un piccolo gesto, un bicchiere d'acqua fresca dato a un piccolo, valgono tanto agli occhi di Dio.

Questa è una buona notizia: non siamo chiamati a fare grandi cose, ma piccole cose, purché non siano negate ai piccoli, a chi conta poco.

Spesso ci giustifichiamo con la scusa che non abbiamo tempo o non siamo in grado di fare, ma non possiamo nascondere la nostra responsabilità davanti a Dio.

“Se molti uomini di poco conto  
in molti posti di poco conto  
facessero cose di poco conto  
la faccia della terra potrebbe cambiare”.

Questa frase del giornalista Giorgio Torelli mi ha colpito perché sconfigge la tentazione di non fare, di non iniziare a muoversi pensando che tanto serve poco perché io sono un uomo di poco conto, che faccio cose di poco conto e in un posto che non vale, perché non sono dove si prendono le grandi decisioni.

Quante volte abbiamo sperato in riforme e anche nelle rivoluzioni per cambiare e siamo rimasti delusi, depressi vedendo i nostri sogni, attese, mai realizzati. Gesù ci ha insegnato a non sottovalutare il poco che possiamo fare noi, un frammento di fraternità, di solidarietà, di speranza da regalare. Importante è non tirarsi indietro è non delegare altri a fare al nostro posto.

Ma la pagina del Vangelo ci insegna anche che insieme al coraggio e alla generosità, occorre anche la fede.

Il bicchiere d'acqua fresca donato a un piccolo “perché è un discepolo” dice che il gesto diventa importante perché è accompagnato da un atto di fede:

*“Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato”*

Qui siamo ancor più in difficoltà perché abbiamo perso questa consapevolezza della presenza di Dio. Facciamo fatica a cogliere che tutto avviene in questo clima che va oltre l'orizzonte umano. Servo l'altro non solo perché ha sete, ha bisogno del mio aiuto, ma perché desidero fare qualcosa per Gesù.

Può sembrare inutile questa distinzione, anzi, persino dannosa, cosa serve etichettare tutto? Eppure agire con questa convinzione vuol dire avere una ricompensa, e non in paradiso, ma qui, subito.

Agire con la consapevolezza che servo il Signore e non il bisogno del fratello, mi evita infatti di vincolare quello che faccio ad un altro che potrebbe deludermi, che potrebbe suscitare in una attesa di gratitudine o di ricambi futuri.

Elia chiede alla vedova, in tempo di carestia, non solo di condividere il suo pasto, ma di essere servito per primo. La donna lo accontenta nella sua richiesta che appare egoista, decisamente fuori luogo, perché accoglie Elia come inviato da Dio “per la vita del Signore tuo Dio”. Non il mio Dio, ma per il tuo Dio, faccio questo per te.

Il Signore conceda anche a noi la generosità e la fede di questa umile donna vedova.

### **Preghiere dei fedeli**

Facilmente non diamo importanza alle piccole cose. Insegnaci a vivere ogni nostra azione anche la più piccola e quotidiana con grande passione che ci viene dalla gioia di aver riconosciuto l'altro come tuo messaggero, come figlio tuo, Ti preghiamo

Il legame di ciascun uomo con te, o Dio, dovrebbe renderlo ai nostri occhi importante.

Aiutaci a non essere schiavi dei pregiudizi e di ogni altra forma di condizionamento pubblico nei nostri comportamenti con i fratelli, Ti preghiamo

Accresci in noi non solo la sensibilità verso i bisogni degli altri, ma anche la nostra fede in Te Signore per poter vivere con più intensità e coraggio i nostri gesti di carità, Ti preghiamo

Tu che hai inviato il figlio tuo Gesù non a donarci un semplice bicchiere d'acqua, ma la sua stessa vita per la nostra salvezza, accogli i nostri fratelli defunti e in particolare ricordiamo